

(Allegato A)

// Il Nuovo Centro Culturale di Via Porrettana n. 360
Opportunità e prospettive

Amministrare cultura in una comunità non può prescindere da una ricerca di senso: quello di **Cultura della Comunità**. Prendiamo a prestito parole di Simone Weil per descrivere il senso di cultura che abbiamo riconosciuto nella comunità di Casalecchio e che intendiamo manifestare ed esprimere attraverso scelte e proposte :

IL BISOGNO DI AVERE RADICI E' FORSE IL PIU' IMPORTANTE E IL MENO RICONOSCIUTO DELL'ANIMA UMANA. DIFFICILE DEFINIRLO. L'ESSERE UMANO HA LE SUE RADICI NELLA CONCRETA PARTECIPAZIONE, ATTIVA E NATURALE DELL'ESISTENZA DI UNA COMUNITA' CHE CONSERVI VIVI CERTI TESORI DEL PASSATO E CERTI PRESENTIMENTI DELL'AVVENIRE

Bisogno di radici è bisogno di **casa**. Quindi una concreta partecipazione dell'esistenza della nostra Comunità è la costruzione e il mantenimento di una casa comune dove avere cura dei tesori del passato, così come si presta attenzione a certi presentimenti dell'avvenire.

I tesori del passato e i presentimenti dell'avvenire insieme animano la nostra casa comune che è il segno della nostra appartenenza.

Scelte e proposte culturali discenderanno da quei tesori del passato e saranno orientate da quei presentimenti dell'avvenire.

Valori come la solidarietà e l'alto senso civico e civile discendono dal passato di Casalecchio, e i presentimenti dell'avvenire rafforzano a Casalecchio i valori della differenza, della tolleranza e della pace.

Amministrare cultura in questa comunità è quindi innanzi tutto adoperarsi per un equilibrio ed una armonia tra passato e futuro, che passi attraverso la valorizzazione dell'esistente per aprirsi al nuovo, accettando gli stimoli e le opportunità che arrivano dall'esterno, nella consapevolezza che più sapremo confrontarci e accogliere, prima la nostra casa comune si arricchirà e ci gratificherà.

Poiché *amministrare cultura* è offrire opportunità di conoscenza, che permettano il formarsi e l'esercizio del senso critico ed operare il diritto di scelta, quello che ci rende liberi, *amministrare cultura* è quindi contribuire alla cultura della democrazia.

Amministrare cultura è anche individuare ed applicare **metodi** ed esercitarne la **pratica**.

Attingendo al patrimonio di valori sopraccitati, che sono trama e ordito di un tessuto sociale industrioso e generoso, occorrerà costruire **cornici** che valorizzino (mentre inquadrano) una consuetudine di appuntamenti, eventi e cerimonie collettive

Un teatro, una biblioteca, un centro giovanile, piazze ed altro ancora da intendere non come scatole vuote da riempire, ma da interpretare come **i luoghi dell'anima della Comunità**, fatta di donne e uomini, di piccoli e di adulti, tutti insieme chiamati a dare e ricevere, riempire e attingere, in un continuo scambio che alimenti quelli che dovranno essere vasi - più che mai - **comunicanti** la nostra identità e la nostra umanità.

Attingendo a quegli stessi valori, occorrerà tessere **reti di relazione e di scambio** che vanno oltre i confini della nostra comunità, consapevoli che nella metafora della **rete** possiamo riconoscere da

una parte il lavoro paziente di costruzione del ragno di un filo elastico e al contempo resistentissimo, e dall'altro quell'idea di sicurezza e salvataggio di chi cammina sul filo delle risorse per la cultura sempre più scarse e dei bisogni sempre più articolati e in crescita della comunità.

Ci muoviamo pertanto in piena coerenza alle linee programmatiche e di governo per il mandato amministrativo 2004/2009 che lo scorso luglio questo Consiglio Comunale ha approvato e che definiscono Casalecchio di Reno Città delle Culture.

Amministrare cultura oggi nella nostra città significa pertanto organizzare e gestire un sistema complesso di produzione e fruizione di saperi ed esperienze, che necessita più che mai, di essere promosso e comunicato con competenza, utilizzando strumenti simbolici e semantici appropriati.

Una grande opportunità di organizzazione, rappresentazione e comunicazione del sistema culturale della nostra Comunità ci viene offerto dalla imminente conclusione dei lavori di costruzione ed allestimento nel centro della città di un edificio che potrà esserne al contempo contenitore e contenuto.

Un *Centro Culturale* vero e proprio, motore del sistema o meglio ancora cuore pulsante, ospitante non solo la biblioteca "Cesare Pavese", a cui va doverosamente riconosciuto di aver assolto egregiamente fino ad ora un ruolo culturale catalizzatore e stimolante per la comunità.

Un *Centro Culturale* fisicamente posizionato nel mezzo di una rete di luoghi deputati alla cultura e spazi aperti da destinare anche alla cultura, che potrà simbolicamente rappresentare un "riposizionamento" del sistema culturale di Casalecchio, un cambio di frequenza che ci sintonizzerà più facilmente con le lunghezze d'onda della città metropolitana di Bologna, la Provincia, la nostra Regione.

Un *Centro Culturale* che possa rappresentare quella casa della comunità individuata all'inizio, in cui si incentrino e si diramino percorsi, declinazioni di contenuto e di forma di un sistema di culture, per una **città delle culture**.

Si può ipotizzare una declinazione della tradizione, della storia e dell'archeologia, della cultura locale. Oppure una declinazione della scienza, della tecnologia, dell'ambiente. O anche una declinazione del sapere umanistico, e proseguire fino ad una esaustiva organizzazione dei contenuti.

Si ottiene così un sistema che diviene anche metodo di gestione e facilita la pratica della organizzazione, e permette di essere comunicato con efficacia, facilitando la promozione delle iniziative.

Un sistema che, soprattutto, deve sostenere e agevolare la relazione con gli attori che affiancheranno l'Assessorato nella sua gestione diretta del Centro Culturale: associazioni, volontariato, singoli cittadini, ma anche enti ed istituzioni della rete definita in precedenza, a garanzia di scambio e arricchimento continui.

A supporto dei contenuti vengono poi i contenitori.

Il Centro Culturale ha una sua netta identità architettonica e funzionale, da rispettare e valorizzare.

La **sala polivalente** – accogliendo quanto ci viene suggerito dalle pareti a vetro che si affacciano una all'interno del centro, l'altra all'esterno verso la città - è "una finestra sul mondo" in senso



metaforico della cultura da un lato, in senso stretto sulla società, l'ambiente e i tempi in cui viviamo dall'altro.

Pertanto prevalente – ma non certamente esclusiva – sarà questa destinazione di “piazza delle culture”, supportata nella sua vocazione all'attualità, all'informazione e al dialogo, dall'ampio spazio destinato alla emeroteca situata anch'essa al piano terreno.

Come a bilanciamento, una stanza dedicata alla storia locale - e attrezzata per seminari - ci suggerisce invece il tema della memorie e delle radici, particolarmente sentito dalla popolazione più anziana, ma altrettanto necessario alla formazioni dell'identità dei giovani.

Il primo piano ospita nell'ala ovest postazioni di lettura e telematiche per adulti e studenti universitari, connotando l'assoluta opportunità di instaurare proficue collaborazioni con l'Alma Mater Studiorum, mentre l'ala est si suddivide tra mediateca e spazio adolescenti, area bambini e ragazzi, e l'innovativa area 0-3 che manifestano la cura e l'attenzione che sarà dedicata alla programmazione didattica per i giovanissimi.

L'esigenza di spazi espositivi – che a nostro parere non trova esauriente soddisfazione all'interno dell'edificio - ha fatto sì che provvisoriamente l'originale struttura attigua a forma di “Virgola”, con entrata indipendente dal corpo principale del Centro Culturale, venga destinata alle esposizioni, in attesa di poter individuare e predisporre altrove un luogo adeguato al nostro progetto di sistema culturale cittadino.

La Virgola ospiterà inoltre alcune stazioni informative telematiche che consentiranno ai cittadini di prendere visione delle notizie di pubblica utilità, eventi ed iniziative organizzate e patrocinate dall'Amministrazione Comunale e comunque legate al territorio.

L'attività del Centro Culturale sarà avviata il 28 novembre prossimo e si considererà evento di inaugurazione non soltanto la programmazione, in avanzata fase di elaborazione, di quella domenica, ma tutte le proposte sino a fine 2004, comprese varie occasioni di apertura straordinaria della attività della Biblioteca “Cesare Pavese”, tese a verificare domanda e risposta di fruizione della comunità, per meglio definire programmazione e orari del 2005.

La strategia di comunicazione dell'evento sarà l'occasione per dare anche forma comunicativa al sistema culturale e al “riposizionamento” sopra descritti, e sarà presentata a questa assemblea, nella prima decade di novembre, unitamente alla denominazione del Centro e di alcuni spazi che lo compongono e alla Carta dei servizi che ne individua funzioni e prerogative.

